

IL FATTO OMICIDIO IN COMUNITA'

ORRORE

A destra la rimozione del corpo della donna uccisa, più a lato i carabinieri nella struttura terapeutica residenziale di via Fossalato a Portogruaro

CHOC A PORTOGRUARO

La 50enne si è tolta la cintura e l'ha stretta al collo della 46enne

NESSUN PRESAGIO

Tra le due donne, entrambe portogruaresi, non c'erano tensioni



I SOCCORSI

I primi a intervenire sono stati gli infermieri della cooperativa Itaca



Strangola la compagna di stanza

Il direttore dell'Asl 10 «Un'indagine interna»

Il direttore dell'Asl 10 Paolo Stocco annuncia l'apertura di un'indagine interna per far luce sul comportamento degli addetti alla sorveglianza dei pazienti. «Sono certo della professionalità degli operatori - osserva -, ma è necessario fare tutte le verifiche che un caso del genere richiede».

Monica Andolfatto

PORTOGRUARO

«È successo qualcosa di brutto alla mia compagna di stanza». Poi il silenzio e lo sguardo perso nel vuoto, distante da quello che aveva appena fatto e dai tentativi disperati dei medici di strappare alla morte la donna con cui da un anno condivideva una delle camere del Centro polifunzionale di riabilitazione psichiatrica "Fossalato" di Portogruaro dell'azienda Ulss 10 del Veneto Orientale.

Mai nessun screzio fra le due pazienti di 50 e 46 anni in cura per disturbi mentali, entrambe originarie della città del Leme-

ne. Mai nessun attrito. Mai nessun segnale di intolleranza o di violenza. Fino a ieri. Quando, forse al culmine di un litigio, pare senza testimoni e senza segni premonitori, la più grande si è tolta la cintura dei pantaloni e l'ha stretta attorno al collo di quella che improvvisamente le era diventata ostile, nemica chissà per quale processo mentale disturbato.

Sono le 15.30 di un pomeriggio afoso di luglio. I primi a soccorrere la 46enne esangue a terra sono gli infermieri professionali della cooperativa Itaca che gestisce la struttura. L'allarme è già scattato a Suem e carabinieri. Le manovre riabili-

tative vengono proseguite dal personale del 118 che si dà per vinto solo dopo trenta minuti in cui si tenta l'impossibile. Alle quattro l'arresto cardiocircolatorio. Sarà l'autopsia a stabilire se il decesso sia riconducibile a soffocamento o sia sopravvenuto per un malore di fronte allo choc dell'aggressione subita. Il magistrato di turno, Laura Cameli, molto probabilmente conferirà l'incarico al medico legale Valentina Meneghini stamane.

Omicidio. Una parola che persino gli uomini dell'Arma fanno fatica a pronunciare sullo sfondo di questa residenza rosso tiziano che la stacca dal verde in cui è immersa e quasi la proteg-

IL GRIDO

«È successo qualcosa di brutto»
Poi si è chiusa nel silenzio

ge dai rumori e dalla frenesia del mondo quotidiano, confinato a poche decine di metri, passato a cavalcaria. Non erano mai entrati dal cancello scorrevole che si apre e si chiude per permettere l'ingresso di persone estranee come gli stessi militari in divisa, con il capitano De

LA FERMO' IL MARITO

Ha ripetuto la stessa drammatica sequenza di violenza. A distanza di sette anni. Allora a fermarla è stato il marito a evitare che la tragedia si consumasse. Ancora la cintura dei pantaloni stretta al collo di una donna. La madre. In un contesto familiare da cui è stata poi allontanata. Questo l'inquietante scenario che emergerebbe dai primi riscontri dei carabinieri. Sposata, due figli di oltre vent'anni, la cui nascita è coincisa, sembra, con l'apparire della malattia mentale che ieri pomeriggio è deflagrata in tutta la sua potenza distruttiva. Un'esistenza costellata anche da diversi



IL COMUNICATO DELL'ULSS

«Gesto impulsivo e imprevedibile»

episodi di autolesionismo, quella della cinquantenne che, ospite del Centro polifunzionale di riabilitazione psichiatrica "Fossalato" ha ucciso, strangolandola, la 46enne con cui condi-

Sette anni fa tentò di uccidere la madre nello stesso modo

AUTOPSIA

Sarà l'esame autoptico a stabilire se la donna è morta per soffocamento o per lo choc dovuto al violento litigio

videva la stessa camera da dodici mesi. Cosa ha fatto scattare la molla che l'ha portata a reiterare, come in un flash back di follia e alienazione, la medesima volontà omicida?

Sarà la perizia cui verrà sottoposta a fare luce sull'improvviso obnubilamento di una mente labile e fragile. Sarà il giudice a stabilire se questa cinquantenne che ha trascorso quasi metà della sua esistenza fra strutture e servizi di recupero e assistenza mentale, possa o meno essere imputabile di omicidio. Per il momento ne è stato disposto l'allontanamento dalla comunità terapeutica in cui era entrata al

termine di un percorso di costante monitoraggio e assistenza. Ora è ricoverata nel reparto di psichiatria dell'ospedale di Portogruaro, piantonata e sorvegliata ventiquattrore su ventiquattro dai militari dell'Arma per impedire che la violenza scaricata sulla compagna di stanza la possa rivolgere contro di sé. Il lavoro che spetta a investigatori e magistrato di turno è tutt'altro che semplice. Certo nessun giallo. Vittima e carnefice sono ben chiari nei ruoli. Purtroppo. Ma scandagliare la psiche umana rappresenta una sfida ad armi impari. (M.And.)



LA VITTIMA

Affetta da depressione era sottoposta da anni a terapia farmacologica



CONVIVENZA

Le due pazienti da un anno dividevano la stessa camera



RAPTUS

L'aggressione al culmine di un litigio violento



Paoli, il luogotenente Gian Marco Geminiani, e anche il pm. C'è necessità di tutelare gli altri diciotto ospiti, di difenderli dal baccano della cronaca e dall'effetto dirompente della tragedia che rischia di travolgere anche i loro familiari.

Si attuano tutte le misure e tutte le accortezze per evitare traumi che potrebbero vanificare il percorso di recupero intrapreso. Si precipita anche il dottor Salvatore Russo, dirigente medico del Servizio di psichiatria dell'ospedale e facente funzione di responsabile protempore del "Fossalato". La cautela è massima. Così come il riserbo. Alle 19 un furgone nero, anonimo, privo di scritte, accede al piazzale: se ne va dopo un quarto d'ora con la salma della vittima di un raptus di improvvisa, lucida, cieca follia.

Nessuno accetta di parlare. La direzione dell'Ulss si affida a uno scarno comunicato che si limita a descrivere in tono

asciutto il fatto "oggetto di indagine" e indicare sommariamente le condizioni di salute della vittima del raptus omicida: «Da anni in trattamento presso il centro di salute mentale dell'Usl 10 per una grave patologia con aspetti depressivi e difficoltà relazionali, è monitorata quotidianamente per la sua riabilitazione dagli operatori dell'Unità psichiatriche sottoposta anche a terapia farmacologica». Poi la cronaca di un «gesto impulsivo e imprevedibile». E l'ammissione che «episodi aggressivi non si possono escludere in complessi del genere».

Spetterà al sostituto procuratore Cameli verificare se ci siano responsabilità di terzi nell'accaduto ipotizzando o meno l'omessa custodia o altri profili penali. Intanto ha cominciato con il verbalizzare le dichiarazioni dei presenti all'interno del Centro al momento del delitto, trattenendosi fino a notte.

© riproduzione riservata

IL COMPLESSO DI VIA FOSSALATO

Una struttura "protetta" per combattere il disagio

Inaugurata sette anni fa, ospita venti pazienti in terapia
Il sindaco Bertoncello: «Esperienza unica in tutta la provincia»

PORTOGRUARO - Inaugurata il 10 giugno del 2005, la Comunità terapeutica residenziale protetta "Fossalato" fa parte del Centro polifunzionale dell'Asl 10, attivo da oltre 10 anni. Una struttura di circa 1900 metri quadrati, in via Fossalato a Portogruaro, costata circa 3 milioni. Sono invece 20 i pazienti della comunità terapeutica, dove ieri è avvenuto l'omicidio. Una struttura quindi a pieno regime, per persone con necessità di inserimento abitativo ad alto grado di protezione e di assistenza sanitaria. Attigua invece la Comunità Alloggio per 6 utenti con un più alto grado di autonomia, che comunque fruiscono dell'assistenza socio-sanitaria, poi il Centro di attività riabilitativa diurna, con una sala studi, una mensa, palestra, salone polivalente. Infine è stato creato anche un Centro Agricolo, ovvero un vasto appezzamento di terreno destinato alla produzione di ortaggi, che vengono lavorati e conservati dagli stessi ospiti in due magazzini coperti, dotati di celle frigorifere.

«La struttura - fa presente il sindaco Antonio Bertoncello - è unica nel panorama provinciale, sia per le sue dimensioni sia per l'articolazione in più servizi, qualificando ulteriormente il livello già di assoluta eccellenza raggiunto nel settore dall'Asl 10».

Un progetto in cui l'Asl ha creduto. «Significa credere alla reale possibilità di fornire ai cittadini affetti

da problematiche di disagio psichico strumenti e sedi dove ci sia la possibilità di riabilitazione - spiega ancora Bertoncello -, principi che abbiamo condiviso con l'Asl, perché alla base della nostra attenzione c'è sempre la persona. Sono addolorato per il grave fatto accaduto tra quelle mura, ora cercheremo di fare piena chiarezza per quanto ci concerne».



PROTETTA

La Comunità Fossalato si estende per quasi duemila metri quadri. Venti gli ospiti della comunità terapeutica vera e propria, sei quelli che usufruiscono di un regime di assistenza ridotto

Nel Centro Polifunzionale lavorano gli addetti della Cooperativa Itaca di Portogruaro, che forniscono ogni tipo di servizio, mentre il personale di psichiatria è dipendente dell'azienda sanitaria 10. In quel-

la struttura il personale è impegnato anche nell'integrazione sociale e nella ricostruzione del tessuto affettivo e relazionale del paziente psichiatrico, anche con la riabilitazione delle sue capacità lavorative. Anche per questo l'accesso dei pazienti alle strutture residenziali e alle attività riabilitative avviene su proposta della équipe curante che ne elabora un progetto personalizzato, anche con il coinvolgimento dei familiari e della rete sociale.

Marco Corazza

© riproduzione riservata

RETROSCENA

Una ventina d'anni fa Portogruaro era un punto di riferimento per la psichiatria. Una struttura in qualche modo modello, con un primario come Domenico De Salvia molto stimato tra gli addetti ai lavori. Storia passata, a fronte di un presente assai più problematico. Gli ultimi anni, in particolare, hanno visto un cambio di organizzazione abbastanza radicale. Come è accaduto per tanti altri servizi sanitari, in questi tempi di razionalizzazioni pesanti, la psichiatria di Portogruaro non ha più avuto un suo responsabile esclusivo. Ormai da un



DIFFICOLTA'

La struttura gruarese guidata "a scavalco"

paio d'anni, infatti, è stato nominato come primario a scavalco il responsabile dei servizi di San Donà di Piave. Insomma, un solo capo che si deve dividere tra due realtà diver-

A S. Donà c'è un'inchiesta aperta sul caso del suicidio di un paziente

INDAGINI

Giusto un anno fa all'ospedale di San Donà un paziente in cura nel reparto psichiatrico si è tolto la vita gettandosi da una finestra

se, tra l'altro storicamente rivali come Portogruaro e San Donà di Piave, oggi riunite sotto un unico dipartimento.

Per la cronaca, va detto che in questo stesso dipartimento un anno fa c'era stato un suicidio su cui la Procura della Repubblica di Venezia ha aperto un'inchiesta. Un paziente psichiatrico, in cura in questo caso nel centro di diagnosi e cura di San Donà di Piave, si era gettato dalla finestra dell'ospedale. Un caso delicato su cui la magistratura ha avviato degli accertamenti che sono ancora in corso.

© riproduzione riservata

